



# una Vocazione

Anno 20 - n 2 - marzo- aprile 2012

A cura dell'Associazione "suor Maria Veronica del SS. Sacramento"

## IN CAMMINO VERSO LA GIOIA

Nell'Orto degli ulivi Gesù invita i discepoli a pregare e annuncia di andare anche lui a pregare " per non cadere in tentazione".

Questa veglia ricorda quella che gli Ebrei più devoti erano soliti praticare la notte di Pasqua perchè l'arrivo del Messia non li trovasse distratti o addormentati!

In quest'ora di dolore, di paura e di terrore mortale vediamo Gesù pregare così: "Abbà Padre, tutto è possibile per te, allontana da me questo calice, ma non ciò che voglio, ma ciò che vuoi tu" ( Mc 14,36). E vediamo Gesù visitare ripetutamente i discepoli ed esortarli alla veglia.

Nel ricordo dei primi cristiani la Pasqua di Gesù e l'ultima veglia devono essere state un momento intenso e impresso vivamente nella memoria. Ne riporta l'eco la Lettera agli Ebrei :... "Egli che nei giorni della sua esistenza mortale con alte grida e con lacrime ha rivolto preghiere e suppliche a Colui che aveva il potere di salvarlo dalla morte, e che per la sua devozione è stato esaudito, egli ha - benchè fosse il Figlio - imparato a ubbidire alla scuola della sofferenza...".

L'agonia di Gesù, come ce l'hanno tramandata sia Marco che Giovanni, sembra essere stata una lotta di preghiera indirizzata a colui che "tutto può" e in particolare può "salvarlo dalla morte". Un processo di sofferenza in cui è stata determinante la resa della volontà, la libertà nell'obbedienza.

La Lettera agli Ebrei sottolinea che la qualità di Figlio è stata messa alla prova, ma che mai si è espressa con tanta purezza, come nell'invocazione: " *Abbà Padre*" Padre sempre associato al verbo *gridare*, cioè alla esperienza della Passione vissuta come dolore prima della nascita che

è la Risurrezione: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

Al Padre non ci si rivolge per questioni banali, ma per salvare la nostra vita, la nostra persona, la nostra fede: salvezza non dagli accidenti di questo mondo, ma dal Maligno, cioè dalla perdizione eterna.

In questa Quaresima possiamo sottolineare l'aspetto di preghiera nella lotta e nel nostro



L. Della Robbia - Risurrezione - Firenze

filiale abbandono in Lui.

Ed è proprio attraverso la Chiesa nostra Madre che riceviamo lo Spirito che ci permette di rivolgerci a Dio con confidenza di figlio. Fede e preghiera si chiamano reciprocamente: la fede ci conferisce le ali e le ali servono per volare verso Dio. Il movimento del volo è la speranza: il volo ci avvicina a Dio che è carità.

E come ci dice il Santo Padre "...l'intensa preghiera e la sincera penitenza di questi giorni ci portino a celebrare, purificati e completamente rinnovati nella mente e nello spirito il grande mistero della Pasqua."

(brani da omelie feriali - Quaresima 2007)  
Ivano Casaroli

# SR VERONICA RIMANE CON NOI

*BREVE COMMENTO SUL 1° QUADERNO AUTOBIOGRAFICO DI SUOR M. VERONICA*

Sembrirebbe facile commentare queste pagine per l'estrema semplicità dell'autrice. In realtà ogni riflessione ci sembra superflua quando si intravede questo stupendo cammino di santità realizzatosi sì, per i doni concessi da Dio a suor Veronica, ma soprattutto per la sua volontaria, spontanea e felice accettazione di quella che era la Sua volontà: cioè vivere nella sofferenza fisica e morale, nell'oblio completo di se stessa per potersi sempre più perfettamente conformare a Cristo crocifisso per la redenzione dei peccati dell'uomo.

Potrebbe apparire una cronistoria ed, in effetti, lo è se consideriamo che suor M. Veronica ha suddiviso questo periodo che va dalla nascita all'ingresso in monastero, per fasce di età; ma gli eventi accennati, le servono solo per dimostrare quello che è stato il suo cammino spirituale attraverso "tappe" da lei considerate significative.

La morte del padre, avvenuta quando M. Cesira (nome di nascita) aveva appena 8 anni, rappresenta il primo reale dolore accompagnato dal distacco dalla madre da lei tanto amata, e dall'ingresso al conservatorio della Provvidenza.

Comincia qui a distinguere ciò che piace o non piace a Gesù "*leit motif*" se così si può dire, della intera sua esistenza, e a sopportare per suo amore umiliazioni e vere e proprie persecuzioni da parte delle maestre e compagne.

Neppure il giorno tanto desiderato della prima Comunione fu felice, ma permeato da scrupoli e segnato dal silenzio di Dio, tanto da definirlo uno dei giorni più colmi di dolore della sua vita.

Pur essendo così giovane, il suo cammino spirituale progrediva velocemente nonostante le aridità spirituali, le necessità materiali e le carenze di amicizie umane.

Ogni difficoltà veniva da lei percepita come un segno dell'amore di Dio, permesso per tenersela sempre più vicina. Si accontentava di piccoli segni di affetto che ogni tanto Gesù le concedeva e che lei ricambiava chiedendogli di poter soffrire sempre più e veniva regolarmente esaudita.

Penso che questo sia uno dei tanti argomenti di

riflessione che la lettura della sua vita stimola: l'ardente desiderio di Dio, la brama di una continua unione con Lui, la comprensione intima del mistero del dolore e della sofferenza, considerati pegno d'amore.

Tanti sono gli ostacoli ai suoi desiderata al Conservatorio; certamente la ricerca di una vita nascosta e vissuta solo Gesù non poteva essere di facile realizzazione stante la comunità così numerosa, e gli ambienti, come allora era in uso comune, (es. dormitori).

Ogni suo piccolo gesto era sotto gli occhi di tutti e nel suo caso vagliato in modo estremamente severo. Questa diversità di valutazione delle maestre, sempre a suo sfavore, fanno emergere un lato del suo carattere simpaticamente descritto nel quaderno: la ripicca di essere "come le altre" e riconsiderata non come falsa, fintona, ciuca. Non riusciva però a condurre questo gioco troppo avanti perchè si rendeva conto che allontanava il Signore dalla sua vita. Siamo noi capaci di rinunciare anche a cose buone per piacere Dio? "Dio solo" non era per lei una frase, ma una scelta di vita fin dalla fanciullezza e condotta con coerenza sino alla fine.

Ci ha fatto capire che "Dio" non è un'entità astratta, ma una persona che ama, soffre, gioisce con noi; è presente in ogni istante della nostra esistenza: ci conforta, asciuga le nostre lacrime e desidera che noi lo sappiamo sempre vicino anche quando si nasconde, perchè vuole che noi lo cerchiamo.

Ci ha restituito il volto dell'amore umano di Dio, concetto tanto più sorprendente se si considera l'epoca storica della sua esistenza, in cui, il senso del peccato e del castigo eterno, era la molla incentivante della vita cristiana. Ma noi sappiamo che non è così. Non è tanto la consapevolezza della pena che costringe a far bene, ma la misura dell'amore.

In questo modo Suor Maria Veronica si pone sulla scia di tanti altri santi che l'hanno preceduta, primi fra tutti san Francesco e santa Chiara di cui si è fatta discepola nella vocazione monastica; ma le alte mura del monastero, benchè appartata e schiva, non la estraniarono dalle vicissitudini liete e tristi della sua città; perchè la vita di preghiera, apre all'amore verso tutti.

*Eleonora Sgarbanti*

# ASCOLTIAMO LE SUE PAROLE

*brani tratti dal 1° Quaderno di sr M. Veronica .*

" Dei miei primi anni di vita, posso solo dire che sofferersi quasi continuamente per la mia gracile e delicata complessione e malferma salute. Riguardo allo spirito non conoscevo proprio nulla....ero di un naturale quieto, procuravo di essere buona, ma solo per non disgustare la mia cara mamma che amavo tanto e dalla quale ero, direi quasi, adorata.

In quanto a dar piacere o dispiacere a Gesù , lo amavo, sì nella mia ignoranza, ma non conoscevo ciò che poteva disgustare Gesù: in una parola non conoscevo ciò che fosse peccato.

Nell'età di 8 anni mi morì il babbo, che io godei poco perchè lo vidi quasi sempre malaticcio e, per più di un anno, fermo a letto.

Morto il babbo, mi dissero subito di mettermi in un istituto di educazione. Io non volevo distaccarmi dalla mia cara mamma dal fianco della quale non me ne partivo mai; per cui pianse tanto ed ella pur pianse con me.

Poi mi fecero mille promesse, e mi descrissero il conservatorio in un luogo quasi fosse un piccolo paradiso. ... In quel luogo di educazione, trovai tante bambine che mi amavano, ma ben presto il buon Gesù mi fece conoscere che fin dai miei più teneri anni mi voleva assuefare al patire e alle umiliazioni. Egli permise che si concepisse dalla Superiora e più ancora dalle suore, una triste opinione di me. Le mie Maestre, permettondolo Iddio per un mio maggior bene, non mi davano mai un segno, una sola parola di approvazione.

...Però, nell'entrare, mi pare, nei dieci anni, il mio intelletto incominciò a svilupparsi: cominciai a distinguere ciò che dava piacere o dispiacere a Gesù, e subito la virtù colpì il mio cuore, sentivo un gran desiderio di praticarla...a questa età, mi pare, sentii la prima chiamata a perfezione, a santità, ma io vi corrispondevo ben poco. Mi ricordo, però, che mi studiavo di essere buonina, ma quando le mie compagne mi dicevano -vedendomi raccolta e devota - che volevo far la santina, me ne avevo a male, e allora

rallentavo il mio impegno per la virtù. la coscienza, però, non mi lasciava quieta, e allora ricominciavo da capo ad essere devota e buonina.

...Tutto e solo per Gesù...mi venne il desiderio di ricevere Gesù Eucaristico e incominciai a comprendere che bisognava preparare una bella camerina nel mio cuore per poterlo ricevere meno indegnamente possibile. ... Dopo la mia Prima Comunione sentii più sensibile in me quella voce interna che mi chiamava a maggior perfezione e...mi sentii a praticare quella perfezione che il Signore mi ispirava, senza curarmi di imitare gli altri e dell'opinione delle creature."



Ferrara - Monastero S. Antonio in Polesine

Unico condannato che si slanci  
verso la Croce qual trofeo ambito...  
Inutilmente tenta quella mano  
materna di fermar la lancia ostile  
che squarcia il fianco dell'amato Figlio!

(Ferrara 1-4-2008), Padre Antonio Galeno

prossimi appuntamenti prossimi appuntamentiprossimi appuntamenti prossimi appuntamenti prossimi

chiesa di S. Chiara - c.so Giovecca, 179

domenica, 8 aprile

martedì, 8 maggio

S. Messa ore 18

prima della Messa recita del Rosario





ACCANTO ALLA TOMBA DELLA NOSTRA CAPPUCINA I FEDELI LASCIANO I LORO

## *PENSIERI A SUOR VERONICA*

Carissima suor M.Veronica, sono ancora qui per mia moglie che si deve operare ancora una volta. Ti chiedo la grazia di farmi guarire la mia signora.

Un miracolo lo hai già fatto, ti prego, fa' il secondo miracolo: abbiamo bisogno ancora di lei.

Ti abbraccio come sempre.

*(13-06-2011)*

Carissima suor M.Veronica, stamattina, parlando con il Primario dell'ospedale, mi ha dato la buona notizia che il nodulo non c'è più! Ti ringrazio per la grazia che ti chiedi l'altro giorno. Ora dimmi cosa devo fare per ringraziarti. Ti abbraccio fortemente.

*(17.06.2011)*

*Prega tantissimo per noi, mia dolce suorina, che nei momenti bui mi hai sempre aiutata! Prega sempre per noi!*

*Grazie!*

*(08-07-2011)*

Grazie suor Veronica per la bambina che deve nascere, grazie per la tua intercessione per questo dono d'amore. Ti affido questa creaturina e i suoi genitori, ti affido mia figlia e il ragazzo che sta con lei, guidali perchè formino una famiglia santa.

Suor Veronica, prega per noi.

*(08-07-2011)*

*Siamo qui per festeggiare dieci anni del nostro matrimonio.*

*Fa' che per molti anni ancora possiamo percorrere questo cammino insieme. Grazie!*

*(09-07-2011)*

Ti prego, suor Veronica, guardaci dal cielo.

Benedici i sacerdoti e le nostre famiglie in nome di Gesù.

Grazie.

*(10-07-2011)*

*Grazie, suor Veronica, perchè nonostante tutti i timori per una gravidanza a rischio, le gemelle sono nate naturalmente e sono vispe e sane per la gioia dei genitori, della sorella e del fratellino, di tutti i parenti ed amici e di questa Margherita*

*che ti ha pregato per loro. Grazie, grazie ancora.*

*Margherita che tu aiuti dal 1947!*

*(08-08-2011)*

Carissima suor Veronica, è la prima volta che entro in questa chiesa, sono di passaggio; qualcosa mi diceva di soffermarmi, mi sono venute alla mente queste parole: "Venite a me voi tutti che vi sentite stanchi ed affaticati ed io vi ristorerò". E' nel silenzio che si gusta la vera pace interiore e la presenza divina che scruta tutti i nostri pensieri, legge nel cuore di ognuno. Osservando la tua immagine e il tuo volto, si percepiscono grande gioia e serenità.

Ti chiedo di pregare per tutta la mia famiglia.

Un bacio ed un abbraccio affettuoso.

Confido nel tuo aiuto, grazie di cuore.

*(13-08-2011)*

*Cara suor M. Veronica, oggi siamo qui per ringraziarti del grande dono che ci hai fatto, infatti siamo qui con i gemellini nati grazie alla tua intercessione e alle preghiere delle Suore del convento di Lagrimone.*

*Ora le nostre gioie stanno dormendo e noi ti preghiamo di aiutarci ad averne cura per tutta la nostra vita.*

*Grazie di vero cuore.*

*(16-08-2011)*

Suor Veronica, grazie di aiutarci. Stacci sempre vicino!

Aiuta il mio bimbo. Ti prego, non abbandonarci mai.

Grazie!

*(16-08-2011)*

Per segnalare grazie ricevute scrivere a:

Vicario Generale - Curia Arcivescovile

C.so Martiri della Libertà, 77

44121 Ferrara

Per iscriversi all'Associazione - quota €18

sul c/c.p. n° 20725511 intestato a.

"Associazione sr M.Veronica

del SS.mo Sacramento"

-----  
sito:www.suorveronica.org